

## **Messa in occasione della Festa del Beato Giacomo Cusmano**

### **OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Casa Generalizia Congregazione dei Servi dei Poveri

Martedì, 14 marzo 2023

Sono molto grato di essere qui, nel giorno del beato Giacomo Cusmano. Il 14 marzo di 135 anni fa, alla vigilia del suo 54mo compleanno, egli rese la sua vita a Dio, dopo averla spesa per i poveri e per gli abbandonati.

È bello essere in questa comunità, per condividere con voi questa festa, nel pieno del cammino sinodale che ci vede impegnati come Chiesa perché possiamo muoverci verso i fratelli con maggiore generosità. Siamo chiamati ad andare incontro alle persone mostrando il volto di una comunità accogliente, unita, attenta in particolare a chi è povero nel corpo e nello spirito.

Vogliamo credere che il beato Cusmano sia ora lì, alla destra del re-pastore, chiamato da lui a venire in avanti, benedetto dal Padre. Si ricorda che fin da bambino Giacomo, che era rimasto orfano di madre a tre anni, era solito dare il cibo, i suoi vestiti migliori o le scarpe a chi vedeva bisognoso di aiuto, tanto che la zia e la sorella furono costrette a chiudere a chiave la dispensa o il suo vestiario. Potremmo dire che il piccolo Giacomo era già spinto dall'immensa carità che si ritrova nelle parole del Vangelo: Gesù ha avuto fame e Giacomo gli ha dato da mangiare; Gesù ha avuto sete, e Giacomo gli ha dato da bere, Gesù era nudo e Giacomo lo ha vestito.

Oggi vogliamo contemplare ancora una volta la fantasia della carità – come l'ha chiamata Giovanni Paolo II – che è segno di un'attenzione costante e fedele del cristiano che sa che non si ama con le parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

A distanza di tanti anni, il carisma del vostro fondatore è ancora vivo, perché le necessità dell'umanità sono sempre così grandi e urgenti che il cristiano non potrà mai chiudere gli orecchi e il cuore al grido di tanta povertà materiale e spirituale.

Giacomo Cusmano si era laureato in medicina a soli 21 anni e lo aspettava una grande carriera. Era ricco, stimato e corteggiato da tutti, ma lui aprì il cuore ad un'altra strada. Divenuto sacerdote a 25 anni, rivelò: «*Sentivo nell'anima il desiderio di consacrarmi ai poverelli*».

Da sacerdote scelse la via della carità per sanare le piaghe della povertà e della miseria che affliggevano tanta parte della popolazione a causa di ricorrenti carestie ed epidemie: il suo amore per Dio si traduceva nell'amore effettivo verso i fratelli e nel dono di sé ai più bisognosi e sofferenti in un servizio spinto sino al sacrificio eroico.

Si racconta poi che un giorno, durante la cena a casa dell'amico Michele De Franchis, notò come tutti i membri della famiglia, prima di iniziare a mangiare, prendevano un po' di cibo dai loro piatti e lo mettevano su un altro piatto posto al centro della tavola. Questo piatto era poi servito a un povero che bussava alla porta della famiglia

De Franchis. Vedendo questo gesto P. Giacomo è illuminato da un'idea: e se tutti facessero così nella nostra città?

Nacque così il “boccone del povero”. E a chi sosteneva che era meglio e più igienico raccogliere denaro piuttosto che preparare il cibo, rispondeva: *«Io non voglio toccare le borse, ma i cuori. Lei in ogni pasto si ricordi dei poveri e lasci un bocconcino ripetendo: “Questo boccone sia per amore dei poveri e per amore di Gesù che considera come fatto a sé quello che facciamo ai poverelli”»*. E ancora, diceva: Non voglio la carità dell'oro, ma l'oro della carità.

Il beato Cusmano ci dice che occorre iniziare da piccoli gesti, ma tutti insieme. Se ognuno infatti dà il suo contributo, tutti potranno essere sfamati di pane ma soprattutto d'amore.

Tutti insieme siete chiamati all'unità, alla comunione non intorno a qualcosa, ma intorno a qualcuno. Il “boccone del povero” è associato, dal vostro patrono, all'Eucaristia stessa, che è Pane che sfama tutti, poveri e ricchi, e che ci rende uniti, una sola Chiesa. Per questo l'Eucaristia è chiamata “comunione”.

Carissimi, Papa Francesco ci ha ricordato, nell'esortazione *Gaudete et exsultate* che tutti siamo chiamati alla santità. Essere santi non è un invito riservato a pochi, ma è per ciascun battezzato. E la pagina del Vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato è il grande riferimento, la grande regola di comportamento del cristiano stesso.

Madre Teresa di Calcutta dice: *Sì, ho molte debolezze umane, molte miserie umane. [...] Ma Lui si abbassa e si serve di noi, di te e di me, per essere suo amore e sua compassione nel mondo, nonostante i nostri peccati, nonostante le nostre miserie e i nostri difetti. Lui dipende da noi per amare il mondo e dimostrargli quanto lo ama. Se ci occupiamo troppo di noi stessi, non ci resterà tempo per gli altri.*

Vi invito ad essere sempre più “boccone del povero” per tutti. Sappiate gustare prima di tutto il pane della Parola di Dio. Al beato Cusmano, appassionato dello studio della Sacra Scrittura il padre spirituale disse: questa è la tua nuova “farmacia”: *vi troverai il rimedio per ogni malattia dell'anima.*

Dalla Parola di Dio ritornate al gusto del pane da condividere, alla carità concreta.

Affidiamoci a Maria, nostra Madre, perché ci aiuti ad essere perseveranti, fedeli, pronti a camminare insieme per portare a tutti la Misericordia di Dio.

A voi che rinnovate i voti vi auguro di incarnare e vivere queste tre dimensioni che Papa Francesco ci ricorda sempre: vicinanza, compassione e tenerezza.